



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.41

mercoledì 9 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2, COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«La grandezza del conflitto d'interessi di Berlusconi è evidente nella campagna



elettorale. Sulle sue televisioni compare sempre. Promette il taglio della tassa di

successione. La sua famiglia ne avrebbe il beneficio più grande». New York Times, 8 maggio

Sapete l'ultima? Tiene Mediaset, cede la Rai

Berlusconi: vendo, non vendo. La Borsa sale e scende, la Consob tace
Rutelli: «Col suo programma in mezz'ora siamo fuori dall'Europa»

L'ECONOMIA GLOBALE, LE LACRIME DI QUEBEC

NAOMI KLEIN



Fassino

Una giornata con il candidato «Berlusconi mi apprezza? Allora voti Ulivo»

PIVETTA A PAGINA 5

ROMA Berlusconi gioca e il titolo Mediaset crolla. Il vendo non vendo del capo del Polo ieri è stato severamente bocciato dal mercato che aveva creduto una settimana all'annuncio, lunedì sera rivelatosi un bluff. Un danno per moltissimi risparmiatori, una pacchia per gli speculatori. E la Consob sta ferma, davanti ad un caso di annunci non proprio trasparenti sul quanto, come e a chi vendere una parte di un'azienda. Finisce la farsa del conflitto di interessi risolto prima del voto. Per la verità ieri gli stessi analisti di Borsa avevano steso la sentenza: non venderà perché in questo momento nessuno vuole o può comprare porzioni di Mediaset per prenderne il controllo. La messinscena dell'annuncio, dell'incontro-fasullo con Murdoch ha solamente favorito chi ha voluto speculare, vendere al massimo e comprare al minimo. Il titolo ha sfiorato i 12 euro perdendo il 6%, per poi chiudere a 12,11 euro (-5,61%). L'Adusbef chiede l'intervento della Consob a tutela dei picco-

li azionisti Mediaset. L'associazione consumatori ritiene che le dichiarazioni di questi ultimi giorni di Berlusconi e Confalonieri abbiano «creato una grave turbativa al valore del titolo», arrivando a ipotizzare l'ipotesi di insider trading. «Le regole e il rispetto del mercato azionario - dice l'Adusbef - devono valere per tutti e la Consob deve fare un richiamo ufficiale a coloro che le hanno violate». Silvio Berlusconi si tiene stretta Mediaset e ha le idee chiare sulla Rai.

«Noi abbiamo detto che bisogna tenere una rete pubblica, invece, due reti di questa tv pubblica potranno essere privatizzate». E tentando un altro colpo di teatro annuncia a Porta a Porta che nella sua squadra ci sarà anche Luca di Montezemolo. Secca la replica di Francesco Rutelli sul programma berlusconiano: «In mezz'ora saremmo fuori dall'Europa».

ALLE PAGINE 3 E 6

Previti

Lettera a "l'Unità" per «smentire»

A PAGINA 3



Maude Barlow, a capo del Consiglio Canadese, è stato condannato per non aver sciolto la cosiddetta "Maude's Mob". L'attivista Jaggi Singh è finito in carcere sospettato di possedere un'arma che non ha mai avuto né usato: una frombola da cinema con cui, durante il vertice degli Stati americani, si lanciavano sassi dalle barricate di Quebec City. Non soltanto la polizia non aveva affatto colto l'aspetto umoristico della situazione, ma non aveva nemmeno compreso che si è ormai adottata una nuova forma di protesta politica, una forma più consona a questi tempi post-moderni. In effetti, nessuno - singolo individuo o gruppo, che fosse - poteva "rinneare" i propri compagni di idea, perché le decine di migliaia di persone che si erano espresse per protestare contro la costituzione della Free Trade Area delle Americhe appartenevano a un movimento senza leader, privo di un centro di convergenza, senza un nome cui richiamarsi. Che pur tuttavia esiste, innegabilmente. Ciò che è difficile far capire attraverso i media è che a Quebec City non si trattava di due distinte forme di protesta: una marcia pacifica di lavoratori e una sommossa violenta di anarchici. C'erano centinaia di proteste diverse: una era organizzata da una madre e figlia provenienti da Montreal; un'altra da un pulmino di laureandi dell'Università di Edmonton; un'altra ancora capitanata da tre amici di Toronto, che in comune hanno soltanto l'iscrizione a un fitness club. Per non parlare di quella guidata, durante la pausa pranzo, da due camerieri di un caffè del luogo. Innegabile che ci fossero anche gruppi ben organizzati, a Quebec City: i sindacati erano arrivati a pulman interi, con striscioni e un percorso già stabilito; il "Black Block" di anarchici sfoggiava maschere antigas e manteneva collegamenti via radio. Per diversi giorni, però, le strade sono state affollate anche da gente che aveva semplicemente detto a un amico "facciamo un salto a Quebec", o da abitanti di quella città che avevano pensato di uscire, proprio quel giorno. Che non si sono uniti alla protesta, si sono trovati semplicemente partecipi di un evento. Non poteva essere altrimenti.

Verso il voto



Razzismo, insulti e minacce nei manifesti elettorali. Così la Lega porta avanti la sua campagna elettorale

Le parole di Bossi subito tradotte in slogan sui muri di Milano

Il sindaco leghista: «Negri con le catene ai lavori forzati sul Piave»

Gentilini annuncia: scotennerò Rutelli

Michele Sartori

TREVISO Sette maggio scorso, domenica, osteria "Montelvini", a Volpago del Montello. Il sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, prende la parola per il suo comizio elettorale. Quelle che seguono sono solo alcune delle frasi pronunciate, forse neppure le più agghiaccianti. Prima questione, l'appuntamento elettorale: «Il 13 maggio è un momento storico: o adesso o mai più. Dobbiamo unirci e marciare nuovamente su Roma, come hanno fatto i barbari duemila anni fa, portando sangue vivo e buttando a mare l'impero decadente... Dobbiamo usare il voto come i nostri nonni usavano il pugnale tra i denti, attraversando

il Piave».

Seconda questione, gli avversari politici: «Se vedete una margherita, sfogliatela. Ad ogni petalo si strappa un pelo della Pivetti, un pelo di Rutelli, e alla fine la lupa romana sarà senza pelo! Il leone padano

scotennerà la lupa, i due gemelli e anche Rutelli».

Terza questione, l'immigrazione: «Che ce ne facciamo dei negri abituati a essere inseguiti dai leoni o a rincorrere le gazzelle? Io voglio ordine! Disciplina! Sono andato a vedere i detenuti di Treviso: hanno il campo di calcio, di pallacanestro, pentoloni di ragù, una palestra. C'erano due nerboruti negri che si allenavano, così quando escono saranno allenati a rubare e scappare. Ma questi vanno portati sul Piave a costruire gli argini con le catene ai piedi!».

Così disse Giancarlo Gentilini, sindaco leghista di Treviso, alleato di Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione.

Non poteva essere altrimenti.

Lavoro

Metalmeccanici

Oggi lo sciopero alla Fiat

LACCABÒ A PAGINA 11

A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo
L'oltraggio

Berlusconi propone l'abolizione di vari reati finanziari (casualmente quelli di cui è accusato) e di certi impalpabili reati associativi, che riguardano gli amici degli amici. Se il Polo vince le elezioni, ad essere perseguiti saranno solo i magistrati, che sono quasi tutti comunisti; più i comunisti, che sono tutti comunisti. Dilaga però un nuovo reato: le molestie elettorali. Non basta che esista l'onorevole Elio Vito, c'è anche Ignazio La Russa che telefona a casa di cittadini innocenti per terrorizzarli con le sue profferte. Poi c'è la famosa "Storia italiana" di Berlusconi che, dopo aver provocato la deforestazione dell'intera penisola, ora minaccia di distruggere l'abitato di Arcore con la valanga di ritorno. Allo scopo di evitare il disastro ambientale, alcuni sostenitori della lista "Miracolo a Milano" si sono organizzati per restituire al capo del Polo la sua Bibbia illustrata. Berlusconi, scambiandoli per fans, ha sfoderato il suo irresistibile sorriso, ma le accorte guardie del corpo sono entrate subito in azione, spazzando via tutti. Nella ressa, i preziosi incunaboli volavano in cielo, provocando il panico tra i piccioni e l'accorrere di alcuni poliziotti che ristabilivano l'ordine e la morale. Stravolto, ma fortunatamente incolpevole, Berlusconi ha deciso di introdurre il reato di oltraggio alla sua persona per chiunque non lo voti.

LE ULTIME AVVENTURE DI PAOLO B.

ELLE KAPPA

Dal diario personale di Paolo Berlusconi, recluso ad Arcore fino al 13 maggio, quando finalmente finirà il vergognoso spettacolo dei pentiti di mafia che collaborano con lo Stato, e si tornerà alla serietà di altri tempi. Quando era lo Stato a collaborare con la mafia. Caro diario, ancora tre giorni e i telespettatori sovrani saranno chiamati a scegliere tra il prestanome di D'Alema e quello della All Iberian e conoscendo quanto siano italiani gli italiani, non ci sono dubbi. Tra poche ore sarò libero! Se Silvio vince mi sistema con sé a Palazzo Chigi. Sembra che lì ci siano delle segrete molto più confortevoli. Io gli auguro con tutto il cuore di diventare premier per-

ché quelli della Casa della libertà - ma soprattutto gli italiani - non si meritano altro. Silvio ha stipulato un contratto con gli elettori: se entro cinque anni non riesce a fare ciò che ha

Cinema

Sulla strada di Cannes Promesse italiane

A PAGINA 18

promesso non si ripresenta più alle elezioni, le abolisce proprio. E poi gli italiani si fidano perché sanno che lui non fa politica per sé ma per l'oro.

Sto preparando la valigia, nel doppio fondo ho sistemato il nuovo piano regolatore di Milano che devo sottoporre a Formigoni. Là dove c'era l'erba ci terrei molto ad erigere una sorta di monumento ai perseguitati di Tangentopoli, un qualcosa di sobrio tipo una semplice stele con su tutti i loro nomi, sorretta da un megacentro commerciale in vetro cemento a forma di piramide circondata da una discarica. Un progettino che mi ha disegnato Panseca.

SEGUE A PAGINA 27

Il voto prima e dopo

Sabato ~~_____~~ Domenica

Uno speciale de l'Unità ~~_____~~ Otto pagine con le immagini, i numeri, la storia delle elezioni

Un minuto prima del voto

...e la sera del 13 maggio

su www.unita.it

commenti, grafici e risultati non-stop